

## **APPUNTI DI VIAGGIO SULLA CINA**

***Documento predisposto da Confindustria Emilia-Romagna e  
distribuito in occasione della missione promossa dalla  
Regione Emilia-Romagna a Shanghai dal 7 al 14 settembre 2010***

***Le iniziative di Confindustria Emilia-Romagna  
nell'ambito dell'Expo 2010***

***Promemoria sull'economia della Cina  
Focus sui settori sanità ed ambiente***

## **PREMESSA**

### **LA MISSIONE DELLA REGIONE A SHANGHAI E I PROGETTI DI CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA**

La Regione Emilia-Romagna, in occasione dell'Expo di Shanghai, promuove una missione istituzionale ed imprenditoriale a Shanghai dal 7 al 14 settembre 2010, alla quale partecipano oltre cento rappresentanti di Imprese ed Istituzioni della Regione Emilia-Romagna.

La missione è guidata dal Presidente della Regione Vasco Errani, unitamente ai Presidenti di varie Organizzazioni economiche e istituzionali dell'Emilia-Romagna, tra cui Anna Maria Artoni, Presidente di Confindustria Emilia-Romagna.

Nel periodo della missione un'intera area del Padiglione Italia – tra i più visitati dell'Expo di Shanghai – è dedicata all'Emilia-Romagna, al fine di valorizzare le eccellenze culturali, turistiche, economiche e sociali del territorio verso i numerosissimi visitatori cinesi.

In particolare nell'area espositiva regionale è in primo piano la filiera dell'abitare/costruire. Tale filiera è stata scelta dal Commissariato del Governo italiano sull'Expo, che – nel definire un programma “rotativo” di presenza di 12 regioni italiane all'interno del Padiglione Italia – ha voluto collegare tale presenza alla valorizzazione di una specifica filiera, all'avanguardia – per prodotti e servizi – nella regione di riferimento.

La Regione Emilia-Romagna ha deciso altresì di promuovere e valorizzare altri settori economici di eccellenza del proprio territorio, nell'ambito di un articolato Programma di eventi, i più significativi dei quali si svolgono nel periodo della missione istituzionale e imprenditoriale dal 7 al 14 settembre.

Confindustria Emilia-Romagna contribuisce alla realizzazione della missione e del Programma della Regione, con l'organizzazione di alcuni eventi collegati ai tre progetti regionali che il Sistema regionale Confindustria sta realizzando nel 2010 sul mercato cinese, rivolti ai settori della meccanica, delle tecnologie ambientali/risparmio energetico e della sanità.

I progetti – che coinvolgono oltre 40 imprese aventi sede principale in Emilia-Romagna – sono stati presentati a valere sul bando 2010 promosso dalla Regione sull'Expo di Shanghai, nell'ambito del quale essi sono stati approvati e cofinanziati dalla Regione Emilia-Romagna. I progetti sono i seguenti:

- Progetto HIC: settore sanità (coordinatori: Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con Unindustria Ferrara e Monte dei Paschi di Siena)
- Progetto ECTUS: settore ambiente/energia (coordinatori: Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con Unindustria Ferrara e Monte dei Paschi di Siena)
- Progetto CEMH: settore meccanica/meccatronica (coordinatori: Industriali di Reggio Emilia, in collaborazione con Monte dei Paschi di Siena)

A questi progetti regionali si uniscono le iniziative di Confindustria Ceramica nella filiera dell'abitare/costruire, e il progetto – coordinato da Unindustria Bologna – dedicato al settore “design”. Gli eventi ad esso collegati si svolgeranno prevalentemente nell'ambito del Padiglione dedicato alla città di Bologna, nell'ambito dell'area dell'Expo dedicata ai modelli di eccellenza della qualità della vita urbana.

I progetti del Sistema Confindustria Emilia-Romagna prevedono – per oltre 50 imprese regionali, organizzate in singole ATI (Associazioni Temporanee di Imprese) – la realizzazione di workshop, di eventi promozionali e fieristici, di oltre 300 incontri b2b con controparti cinesi, di visite aziendali ed istituzionali.

L'obiettivo è quello di favorire la conoscenza sul mercato cinese delle imprese coinvolte nei progetti e la promozione delle relative filiere regionali di appartenenza.

## LE INIZIATIVE NELL'AMBITO DELLA MISSIONE

Nell'ambito della missione regionale dal 7 al 14 settembre 2010 Confindustria Emilia-Romagna organizza 4 eventi collegati ai progetti sopra citati:

- 8 settembre: Workshop dedicato al settore della sanità e alle opportunità di collaborazione “pubblico-privato” tra Regione Emilia-Romagna e Cina: *“Emilia-Romagna’s Excellences of Health System and Life Sciences”* (ore 9.00-12.30, sede: Tongji University. Organizzatori: Confindustria ER, Regione ER, in collaborazione con Tongji University e Banca Monte dei Paschi di Siena)
- 9 settembre: Conferenza dedicata ai temi dell'ambiente e del risparmio energetico, e alla possibile partnership tra imprese dell'Emilia-Romagna e Cinesi: *“Green Technologies: Italy and China Cooperation – The success case of Emilia-Romagna”* (ore 9.00 - 12.30, Tongji University. Organizzatori: Confindustria ER, Regione ER, in collaborazione con Tongji University e Banca Monte dei Paschi di Siena).
- 11 settembre: Visita al nuovo stabilimento produttivo del Gruppo *Bucci Industries*, nell'area industriale di Suzhou/Wujiang (inaugurazione dello stabilimento, workshop sul tema degli insediamenti in Cina, con particolare riferimento al settore meccanico) (Organizzatori: Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con Banca Monte dei Paschi di Siena).
- 14 settembre: partecipazione alla Conferenza organizzata dalla Regione ER sul settore automotive e meccanica/meccatronica: *The*

Emilia-Romagna Motor Valley in China, (ore 9.00-13.00, Campus Jiading, Tongji University).

In tutti questi eventi saranno presentate le eccellenze dei settori regionali e le possibili opportunità di collaborazione tra imprese e Istituzioni dell'Emilia-Romagna e le controparti cinesi.

Si evidenzia che la maggior parte degli eventi è organizzata in collaborazione con la Tongji University, con la quale la Regione ha siglato nel 2008 un accordo per promuovere la collaborazione con la Municipalità di Shanghai, i rapporti fra le rispettive Università, e offrire alle imprese emiliano-romagnole insediate a Shanghai un centro di assistenza per sviluppare la ricerca, l'innovazione e la formazione del proprio personale cinese.

Nell'ambito dell'accordo la Regione offre un supporto operativo al sistema regionale tramite un proprio ufficio localizzato nel Campus Sino-Italiano della Tongji.

### ***DOCUMENTAZIONE UTILE***

Al fine di una maggiore comprensione delle caratteristiche e delle opportunità esistenti nei settori oggetto dei progetti coordinati da Confindustria Emilia-Romagna, nel corso dei vari eventi della missione saranno distribuiti alle imprese partecipanti documenti e analisi di approfondimento settoriali.

Tra questi si cita in particolare "*Linee Guida Pratico-Operative agli insediamenti in Cina – L'esperienza di sistema dell'Emilia-Romagna*", un'analisi realizzata nel 2009 da Confindustria Emilia-Romagna con il contributo della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con esperti ed enti di sviluppo affari in Cina. La Guida offre una interessante analisi delle opportunità e delle problematiche degli insediamenti italiani in Cina, supportata dal "benchmarking" delle esperienze di insediamento di 18 imprese aventi sede principale in Emilia-Romagna (appartenenti prevalentemente al settore meccanico), aventi unità ed "asset" produttivi e commerciali in Cina.

A tale documento si unisce qui di seguito un promemoria sulle caratteristiche attuali dell'economia cinese e sull'evoluzione dei due settori oggetto dei progetti HIC (Healthcare in China) ed ECTUS (Environment Cooperation with Tongji University in Shanghai).

## **PROMEMORIA SULL'ECONOMIA CINESE FOCUS SUI SETTORI SANITA' E AMBIENTE**

### **LA SECONDA ECONOMIA DEL MONDO TRA PRESENTE E FUTURO**

Nel 2010, dopo il sorpasso sul Giappone, la Cina è diventata la seconda economia del mondo: il suo PIL è valutato di poco inferiore ai 5 trilioni di dollari. L'Expo di Shanghai, con i suoi previsti 70 milioni di visitatori e il coinvolgimento di oltre 200 nazioni e Organizzazioni internazionali, è l'evento che sta valorizzando gli importanti risultati raggiunti da questo Paese negli ultimi vent'anni.

La crescita della Cina è il risultato di un processo avviato sul finire degli anni 70 da Deng Xiao Ping con l'apertura del grande Paese asiatico all'economia di mercato e agli investimenti stranieri.

Durante questa fase la Cina è diventata la "fabbrica del mondo" dove si producono merci a basso costo (negli ultimi anni sempre più ricchi di tecnologia e valore aggiunto), destinati al consumo del villaggio globale.

La crescita cinese è rimasta sostenuta – con una media annuale intorno al 9% – sino al 2008, anno in cui avviene la prima riduzione del tasso di crescita a seguito di una forte caduta delle esportazioni come effetto della crisi economica mondiale.

Oggi il tasso di crescita economica della Cina è tornato ai precedenti livelli (intorno al 9% annuo). Ciò anche grazie ai forti interventi del Governo cinese, che in piena recessione internazionale, ha potuto – grazie alla significativa

disponibilità di riserve – sostenere e rafforzare i consumi e gli investimenti interni, diventati i nuovi “driver” dell’economia cinese (nell’autunno del 2008, il pacchetto di stimolo del Governo, all’avvio della crisi internazionale, è stato di ben 580 miliardi di dollari).

La crescita accelerata della Cina ha consentito negli ultimi vent’anni di riscattare dalla povertà oltre 400 milioni di persone.

Nonostante ciò la Cina continua ad essere un Paese in via di sviluppo: il livello di reddito pro capite continua a restare molto basso (intorno ai 3600 dollari pro-capite, pari a circa 1/5 della media dei paesi OCSE, 1/10 rispetto a Paesi come il Giappone), e caratterizzato da grandi disparità interne: il reddito pro capite a Shanghai è infatti 10 volte superiore rispetto a quello della Provincia cinese più povera.

La crescita economica è andata concentrandosi verso le regioni orientali e meridionali e il processo di urbanizzazione è proseguito al punto che oggi la popolazione urbana è arrivata al 45% del totale: restano tuttavia 800 milioni di persone nelle zone rurali che costituiscono una enorme riserva di potenziale manodopera, pronte a sostenere e a rafforzare la crescita della Cina nei prossimi anni.

L’Italia è il terzo partner in Europa per esportazioni verso il mercato cinese, dopo la Germania e la Francia, ben avanti rispetto alla Gran Bretagna e alla Spagna.

L’import-export dell’Emilia-Romagna verso la Cina cresce a due cifre da parecchi anni: le esportazioni emiliano-romagnole sono state pari a quasi 900 milioni di euro nel 2008, con una crescita rispetto al 2000 superiore al 150%.

Nei primi 6 mesi del 2010 l’export regionale verso la Cina ha ripreso a crescere in modo significativo, attestandosi ad un livello superiore al +40%, rispetto allo stesso periodo del 2009.

Dal punto di vista degli investimenti diretti, l’Italia – pur non brillando nella graduatoria dei principali investitori esteri in Cina – ha cominciato a scalare

qualche posizione negli ultimi anni: nel 2000 l'Italia rientrava a stento tra i primi 20 investitori occidentali in Cina, nel 2008 il paese è stato tra i primi 10.

Molti imprenditori stanno diventando sempre più consapevoli dell'importanza di essere presenti in modo stabile su questo mercato.

Ad oggi, sono oltre 100 le imprese emiliano-romagnole che hanno in Cina una presenza stabile, commerciale e/o produttiva.

Di queste, oltre 60 sono localizzate nell'area di Shanghai.

Il settore delle macchine e degli apparecchi meccanici costituisce la parte preponderante delle esportazioni e degli investimenti emiliano-romagnoli in Cina. Quote significative e crescenti si stanno affermando anche nella filiera abitare e costruire, moda ed alimentare.

I prodotti del "Made in Italy" stanno assumendo un'importanza sempre più significativa sul mercato cinese, collegandosi ai nuovi driver dell'economia cinese, quali i consumi e gli investimenti domestici.

Inoltre i prodotti italiani si rivolgono sempre più a quella fetta "benestante" della popolazione cinese, che riconosce nella produzione italiana la qualità e il valore aggiunto per i quali vale la pena pagare un prezzo maggiore.

Tuttavia non va dimenticato che l'economia cinese presenta problematiche e rischi che occorre tenere ben in considerazione nel "doing business in China".

### **La riforma sanitaria in Cina: nuovi modelli organizzativi e opportunità di collaborazione pubblico-privato**

Il Governo cinese ha varato nel marzo del 2009 un piano di riforma che ha come prerequisito fondamentale la creazione di un solido sistema di previdenza sociale, di cui l'assicurazione sanitaria è parte fondamentale<sup>1</sup>.

Il piano individua 5 aree di priorità:

- rafforzamento del sistema assicurativo sanitario

---

<sup>1</sup> Informazioni e dati tratti da: progetto HIC (Healthcare in China), Rivista di Studi sulla Cina Contemporanea della Fondazione Italia-Cina (quaderno n.142);

- creazione di un sistema nazionale di farmaci essenziali
- rafforzamento della rete di fornitura del servizio
- equa erogazione dei servizi di sanità pubblica
- riforma dei metodi di gestione delle strutture ospedaliere

Circa i 2/3 delle risorse saranno destinate al rafforzamento del sistema assicurativo sanitario, “asset” ancora estremamente debole del welfare cinese. Sebbene infatti la quota di popolazione assicurata sia cresciuta enormemente, passando dal 22,1% nel 2003 all’87,1% nel 2008, attualmente il premio assicurativo minimo pro-capite in Cina è di 100 renminbi, di cui 20 versati dal singolo utente e 80 dal governo<sup>2</sup>.

Se guardiamo alle statistiche, nel 2008 la spesa sanitaria in Cina è stata pari al 4,7% del PIL (valore più basso del G20) con una copertura del solo 22% da parte dei fondi pubblici; il tutto porta ad una spesa pro-capite pari a circa 81 dollari a testa. Tale dato va letto però anche in base alla grande disparità tra aree urbane e aree rurali: probabilmente infatti circa 2/3 della spesa sanitaria sono concentrati nelle città e quindi si può stimare che nelle aree urbane la spesa sanitaria pro-capite abbia raggiunto i 350 dollari (la più alta fra i Paesi emergenti nel G20), mentre nelle campagne si sarebbe attestata sui 60 dollari pro capite.

L’aspettativa di crescita da qui al 2020 è però di un incremento del 720% della spesa sanitaria cinese (rispetto al dato 2006), contro un incremento per USA e UK intorno, nello stesso periodo, a circa il 40%.

Nonostante questo impegno politico e pubblico sul versante del welfare sanitario, non va dimenticato che il sistema di assistenza pubblica degli ospedali cinesi è oggi fortemente orientato al mercato, e quindi ad un modello quasi di tipo americano.

Attualmente i sussidi governativi costituiscono soltanto il 5-10% delle entrate di un ospedale cinese. Il restante 90-95% deriva dalle procedure diagnostiche e

---

<sup>2</sup> *La contribuzione governativa nelle province orientali è a completo carico delle autorità locali, mentre nelle province centro-occidentali 40 renminbi sono versati dal governo centrale.*

dai trattamenti somministrati ai pazienti.

Gli ospedali cinesi pertanto, per sostenere i propri costi, sono “market oriented”<sup>3</sup>: il sistema cinese ha infatti dato agli ospedali pubblici – per autosostenere le proprie spese – la possibilità di vendere i propri servizi ai pazienti e fare profitti (per finanziare gli investimenti migliorativi) anche ricaricando la stessa vendita dei farmaci (cosa questa fortemente contestata dai pazienti). Gli ospedali pubblici in Cina dunque sono diventati “profit-oriented”.

L'altro punto debole specie nelle aree urbane è per molti osservatori la sua assoluta dipendenza dalle strutture ospedaliere e dagli ambulatori municipali e locali con una parallela sostanziale inesistenza di una struttura di prevenzione e cura territoriale basata ad esempio sui medici di famiglia, che è probabilmente il miglior prodotto della sanità pubblica europea.

In un simile contesto le spese mediche continuano ad incidere pesantemente sul bilancio familiare. In media il 15-20% del reddito disponibile di una famiglia viene speso nell'acquisto di medicinali e trattamenti sanitari. Nelle aree urbane un singolo caso di ricovero costa in media al paziente 4000 renminbi, pari al 32% del reddito pro capite annuale, mentre nella campagne sale al 56%.

Nel caso di serie patologie, indebitamento e povertà sono una certezza per quanti decidono di curarsi o di far curare un proprio familiare.

Concetto base della attuale riforma sanitaria, come detto, è quello di assicurare – nell'arco minimo di un triennio – una assistenza sanitaria di base ad almeno il 90% dei cittadini, come servizio pubblico sul modello dei sistemi europei, basato su 3 schemi: per i lavoratori urbani (UEBMI), per i residenti urbani (URBMI) per le aree rurali (NRCMS)

---

<sup>3</sup> Sino al 1985 gli Ospedali cinesi erano finanziati al 100% con risorse pubbliche ma a seguito delle politiche di riforma oggi in Cina ci sono circa 14000 ospedali pubblici, strutturati su 3 livelli di qualificazione, con grandissime disparità nel servizio offerto.

Le altre priorità sono:

- riorganizzazione del sistema di produzione e distribuzione dei farmaci essenziali
- rafforzamento delle infrastrutture sanitarie di base sia urbane che rurali attraverso un massiccio programma di investimento (nei 3 anni 2009-2011 per la sanità rurale verranno costruiti 200 nuovi ospedali a livello di contea e 29.000 centri ambulatoriali, mentre per quella urbana sono in cantiere 3700 nuovi ambulatori urbani)
- equalizzazione progressiva dei servizi sanitari di massa (screening, vaccinazioni, HIV, tubercolosi, etc.) fra sanità rurale e quella urbana con l'obiettivo di migliorare i macro dati sanitari mortalità alla nascita, aspettativa di vita, accesso ad acqua potabile, etc.)
- definizione di progetti pilota per la riforma degli Ospedali pubblici.

Nei mesi scorsi il Governo ha scelto le 16 città dove verranno avviati i progetti pilota degli ospedali pubblici<sup>4</sup>: in queste città le autorità locali sono chiamate a strutturare un ragionevole, efficace ed ottimizzato sistema di servizio medico, e di motivare pienamente tutti i lavoratori della sanità affinché siano impegnati a fornire un sicuro, efficace, conveniente ed accessibile sistema di servizi sanitari.

Le opportunità per le imprese italiane, nei settori del farmaceutico, del biomedicale, della protesica, possono rivelarsi di grande importanza in Cina. I player pubblici cinesi nella filiera della salute sono negli ultimi tempi alla ricerca di prodotti, tecnologie e modelli di qualità in Europa, come dimostra il recente tour di Rappresentanti della CDPF (China Disabled Person's Federation<sup>5</sup>) in Europa e in Italia, mirato alla ricerca di controparti europee per l'instaurazione

---

<sup>4</sup> Est: Shanghai, Anshang (provincia di Liaoning), Zhengjiang (provincia del Jangsu) Amen (Provincia del Fujan), Weifang (provincia dello Shandong), Shenzhen (provincia del Guandong);

Centrale: Qitaihe (provincia dello heilongjiang) Wuhan (provincia dello Anhui), Ma' Anshang (provincia dello Anhui), Luoyang (provincia dello Henan), Ezhou (provincia dello Hubei) Zhuzhou (provincia dello Hunan) Ovest: Unsi (provincia del Guizhou), Kunming (provincia dello Yunnan), Baoji (provincia dello Shaanxi), Xining (provincia del Qinghai)

<sup>5</sup> Ente governativo cinese al quale sono iscritti oltre 86 milioni di disabili cinesi

di collaborazioni nel campo del riabilitazione e dell'assistenza ai disabili cinesi. L'offerta di prodotti, tecnologie e servizi italiani inoltre potrebbe essere supportata da una "azione di sistema" che valorizzi innanzitutto, nei confronti della controparte cinese, un modello sanitario funzionante e provato come quello italiano del SSN: in questa direzione si possono creare significative possibilità per tutti gli operatori che in Italia sono coinvolti nella filiera della salute, dal sistema nazionale a quello regionale.

Le azioni di cooperazione possono essere mirate a:

- contribuire alla costruzione di un nuovo modello gestionale in Cina
- sviluppare relazioni nel campo della ricerca medica-clinica applicata
- supportare lo sviluppo del sistema industriale italiano delle *life sciences* verso la Cina, che sta diventando il secondo o terzo mercato al mondo in molti settori della sanità, con un trend di crescita a due cifre.

## **LA GREEN ECONOMY IN CINA: EVOLUZIONE ED OPPORTUNITÀ DI COLLABORAZIONE PER LE IMPRESE ITALIANE <sup>6</sup>**

La crescita economica cinese ha esercitato una enorme pressione sulle risorse ambientali e naturali della Cina.

È la stessa esperienza che stanno vivendo altri PVS che hanno avviato un intenso processo di industrializzazione e di modernizzazione (e che comunque è stata vissuta da tutti i Paesi industrializzati dell'OCSE).

La Cina è un Paese con forti problematiche in termini di inquinamento e ciò è frutto anche dello sviluppo degli ultimi anni, come è accaduto in passato per le economie occidentali.

L'industria, che contribuisce per il 48% alla formazione del PIL (un valore molto

---

<sup>6</sup> Informazioni e dati tratti da: progetto ECTUS (Environment Cooperation with Tongji University, Shanghai) Rivista di Studi sulla Cina Contemporanea della Fondazione Italia-Cina (quaderno n.142); "La Grande Muraglia dell'energia

più elevato che nelle economie occidentali ormai sempre più basate sui servizi), contribuisce in buona parte alle criticità sopra richiamate. Infatti l'industria cinese vede la presenza di manifattura di tipo pesante (chimica, metallurgica), e quindi ad alto consumo energetico, e il 70% della produzione elettrica proviene dal carbone, principale fonte di energia in Cina (la domanda di energia della Cina è attualmente per il 60% soddisfatta dal carbone, per il 20% dal petrolio e per non più del 3% dal gas naturale).

L'incremento della domanda di energia in Cina entro il 2030, secondo l'International Energy Agency (IEA), sarà dalle 3 alle 4 volte superiore rispetto a quella dei Paesi Ocse. Il che pone seri problemi circa il futuro delle fonti di energia e della salvaguardia ambientale.

La qualità dell'aria in Cina – specialmente nelle aree urbane – rimane tra le più critiche a livello mondiale, anche a causa del continuo incremento del traffico veicolare (l'IEA prevede che dagli attuali 6 milioni di veicoli si arriverà nel 2030 a quasi 18 milioni).

Sul versante della qualità dell'acqua, nonostante dalla metà degli anni 90 si sia registrata una riduzione intorno al 60% degli scarichi di inquinanti tossici di origine industriale, ancora un terzo dei fiumi e tre quarti dei laghi cinesi appaiono oggi altamente inquinati; non più di un terzo della popolazione cinese risulta oggi collegato ad un sistema di trattamento delle acque reflue, contro il 65% dei Paesi OCSE; ancora il 70% della popolazione rurale non possiede un accesso dignitoso ad impianti idrosanitari.

Un altro serio problema è la crescente produzione di rifiuti. Le tecniche più moderne di gestione e trattamento dei rifiuti, quali la raccolta differenziata e l'uso di inceneritori, sono oggi in Cina ancora da sviluppare.

Oltre il 40% dei rifiuti urbani viene gettato in discariche la cui sicurezza è quanto meno dubbia. Massicci investimenti sono ancora necessari in sistemi fognari, in impianti per il trattamento delle acque reflue e per i rifiuti tossici.

Il Governo cinese ha posto negli ultimi anni la questione ambientale tra le priorità delle politiche di intervento dei prossimi anni. Questo anche sulla base di una crescente consapevolezza della nascente classe media cinese, sempre più sensibile ai temi ambientali.

Di questa consapevolezza si trova evidente manifestazione nell' XI Piano quinquennale 2006-2010, i cui obiettivi ecologici sono piuttosto ambiziosi.

in sintesi, si prevede :

- che entro il 2020, il 15% dell'energia nazionale sarà prodotta da fonti rinnovabili;
- che il 50% dell'energia consumata nel 2030 dovrà provenire da fonti pulite (rinnovabili e nucleare);
- che venga ridotto del 30% il consumo d'acqua per unità di valore aggiunto industriale;
- l'aumento del 60% del riciclaggio dei rifiuti solidi industriali;
- la riduzione del 10% delle emissioni dei maggiori inquinanti;
- l'aumento dello spazio destinato alle foreste fino al 20% del territorio nazionale;
- il controllo e la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per contribuire al problema del cambiamento climatico, con un mix di interventi di cui oltre il 70% dovrebbe essere rappresentato da misure di aumento dell'efficienza energetica (mentre il rimanente 30% dovrebbe essere rappresentato da uno spostamento nell'uso delle fonti di energia dai combustibili fossili verso le energie rinnovabili e il nucleare).

L'ambizione di questo programma va commisurata con l'effettiva capacità da parte del Governo di Pechino di realizzare politiche industriali su vasta scala, nel medio-lungo periodo, come ampiamente dimostrato in altre occasioni in questi vent'anni di crescita industriale.

Pur essendo infatti la situazione ambientale in Cina molto seria, sono già incontestabili alcuni progressi ottenuti grazie all'impegno del Governo cinese.

Tale impegno si è tradotto negli ultimi anni in un corpo notevole di leggi e regole ambientali, oltre che di aggiustamenti e potenziamenti istituzionali.

A questo si aggiunge anche la decisione di destinare il 37% dei 580 miliardi di dollari di “stimolo” all’economia nel periodo di crisi internazionale, a investimenti che direttamente o indirettamente tendono a migliorare la situazione energetica e ambientale della Cina.

La Cina pertanto sta già conseguendo notevoli progressi :

- la qualità dell’aria è migliorata grazie ad un continuo adattamento del quadro legislativo per la regolazione dell’inquinamento atmosferico
- sono stati introdotti strumenti economici per incentivare una migliore qualità dell’acqua quali le tasse per il trattamento delle acque reflue nelle città e le tasse sugli inquinanti industriali, benché a livelli ancora molto bassi
- da punto di vista dei rifiuti è interessante l’impegno riassunto dallo slogan delle “3R”: riduzione, riuso e riciclaggio dei rifiuti. Un buon progresso in questa direzione è stato fatto nel riciclaggio di rifiuti industriali passato dal 40 al 56% nel decennio successivo al 1995
- va ricordata la grande attenzione che il Governo cinese sta ponendo nella costruzione di nuove città, secondo parametri e canoni “green oriented”: si stima nei prossimi anni la costruzione ex novo di più di 100 città, secondo avanzati criteri ambientali ed ecologici, che dovranno accogliere la prevista nuova ondata migratoria verso le aree urbane della popolazione rurale.

Dal punto di vista energetico, va inoltre sottolineato che la Cina è già oggi il maggior produttore di energia rinnovabile al mondo, con circa 76 giga watt di capacità, quasi il doppio degli USA (che ne ha installati 40).

E’ anche il primo produttore d’energia da impianti idroelettrici di piccola scala, il quarto per energia eolica, e la nazione dove il consumo energetico per unità di PIL sta diminuendo maggiormente.

Inoltre da qualche anno la Cina è diventata il maggior produttore di metalli rari (nel 2009, il 95% del consumo mondiale proveniva dalle sue miniere). I metalli rari sono strategici dal punto di vista della produzione di energia rinnovabile:

l'industria energetica verde infatti li usa nei pannelli solari, nelle turbine eoliche, nelle marmitte catalitiche e nelle batterie delle macchine ibride. I metalli rari sono inoltre utilizzati in grande quantità nell'industria elettronica.

La Cina, oltre a fonti e miniere proprie, ha avviato una significativa campagna acquisti di alcune miniere straniere, assicurandosi per il futuro una posizione preminente nello sviluppo internazionale dell'industria dell'energia verde.

In questa direzione le imprese italiane che stanno scoprendo, anche sotto la spinta della crisi economica, l'importanza dell'innovazione tecnologica ambientale ed energetica, non dovrebbero limitarsi ad essere solo utilizzatrici di tali tecnologie, ma dovrebbero spingersi a diventare protagoniste del nuovo processo internazionale, guardando a Paesi come la Cina la cui domanda di tecnologia e di modelli di gestione ambientale è diventata una grande opportunità di business nel futuro.

E' quindi nell'interesse dell'Italia e dell'Emilia-Romagna intraprendere ogni azione concreta nel campo della collaborazione tecnologica e scientifica con la Cina per lo sviluppo della "green economy".